

Anno XIII - N° 7  
1996/1997



IL MINISTERO  
della  
"ANIMAZIONE DELLA PREGHIERA"

(Franca Palladino - Jolanda Benedetti)



- OMELIA: ASCENSIONE DEL SIGNORE/B -

(Don Giovanni Castioni)

\*\*\*  
\*

RITIRO PER TUTTI  
% l'Abbazia delle Tre Fontane  
dei Monaci Trappisti  
- Domenica, 11 Maggio 1997 -

Il Ministero della  
" ANIMAZIONE DELLA PREGHIERA "

° ° °

FRANCA -

Le Parole che ci sono state date nella preghiera sono forti, parole di conferma l'una dell'altra: questo è un discorso straordinario che sta facendo il Signore.

Questa è una giornata dedicata al Ministero di Animazione della Preghiera e alla Preghiera Comunitaria. Da quello che ha fatto il Signore ieri nel nostro incontro del sabato e da quello che sta facendo oggi, mi sembra che Gesù ci dia veramente una indicazione e una risposta precisa: il Ministero di Animazione è un Ministero di **annuncio** della vita e della gioia del Signore. Tutto il Gruppo, quindi, è un "gruppo di annuncio" di questa vita e di questa gioia, per tutti quelli che vengono e che verranno, che passano, che ritornano e se non ritornano non importa. Dobbiamo sapere che c'è un cuore che annuncia la bellezza, la salvezza, la presenza reale del Signore, presenza salvifica; è c'è intorno a questo cuore **un andare e un venire**, forse anche inquieto, ma non importa, l'importante è che il cuore resti saldo e abbia ferma la coscienza che questo è il compito che il Signore ha voluto per lui: che il nostro cuore sia l'annunciatore delle bellezze del Signore. Ieri, in sacrestia, mentre ci preparavamo alla preghiera, abbiamo avuto il passo: "Quello che viene detto all'orecchio, ditelo sui tetti". Ecco, **il Ministero è questo**: coloro che proclamano sui tetti quello che hanno sperimentato, quello che sanno, quello che conoscono del Signore. E il gruppo si stringe intorno al Ministero per essere questa luce, questa fiaccola che è posta **sopra** il lucerniere, perché **tutti vedano** che lì si è accesa una luce che non si spegne.

Abbiamo pensato di dividere questa catechesi in due parti: una parte più generale che terrò io e un'altra più specifica su come si comporta il Ministero durante l'animazione della preghiera, che terrà Jolanda. Poi tireremo le conclusioni. Secondo me questo è molto importante, perché possiamo fare il punto sulla "preghiera comunitaria" e sul "ministero di animazione", riflettendo bene su quelle cose che sono fondamentali e che non cambieranno mai, nella preghiera comunitaria

e nel servizio del ministero e, invece, sulle cose che sono cambiate o stanno cambiando; non perché 'cambia' lo Spirito Santo, chiaramente, ma perché cambia, cresce il nostro ascolto, il nostro modo di collaborare con lo Spirito Santo, che è l'autore di questa preghiera comunitaria, noi lo sappiamo. Quindi, è un'occasione per fare il punto fra quelle cose fondamentali che sono e saranno sempre così, che dobbiamo tenere sempre presenti e custodire gelosamente, e invece quelle 'novità' che nascono dal nostro ascolto, dall'attenzione, dalla crescita rispetto all'opera che lo Spirito Santo svolge in mezzo a noi durante la nostra preghiera.

Fermiamoci un momento sulla 'preghiera comunitaria carismatica': questa è la denominazione della nostra preghiera: ogni parola ha un significato ben preciso e dobbiamo capire quale, perché queste sono quelle basi che sono state, sono e saranno sempre e sulle quali lo Spirito Santo edifica poi la sua continua novità.

**Preghiera.** Dice il Catechismo della Chiesa Cattolica che "la preghiera consiste nello stare alla presenza di Dio, tre volte Santo, ed entrare in comunione con Lui". Quindi: "stare alla presenza di Dio" e che la nostra preghiera è veramente 'uno stare' alla sua Presenza, ce lo dice la Parola: Matteo 18,20. Gesù dice: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". E' questa Parola la base della nostra preghiera comunitaria, ed è quella che ci dà la certezza che **Gesù è presente**. Quando ci riuniamo per lodarlo, per benedire il suo Nome noi siamo alla sua Presenza. E siccome il Catechismo ci dice che 'pregare è stare alla presenza di Dio', la nostra preghiera è veramente preghiera: **noi stiamo alla presenza di Gesù**, alla presenza di Dio. Quindi, la nostra preghiera è il **luogo** della presenza di Dio, è 'terra santa', come dice il passo dell'Esodo, quando Mosè arriva **oltre** il deserto, alle pendici dell'Oreb e sente che Dio gli dice: "Togliti i calzari, questa è terra santa", perché è il luogo della Presenza. E così è il nostro appuntamento del sabato, è anche questo appuntamento di oggi. Nei momenti in cui ci riuniamo per pregare, noi siamo in un 'luogo santo', il luogo della presenza di Dio. Da parte nostra ci deve essere la consapevolezza che siamo davanti al Dio tre volte Santo e, come Mosè, dobbiamo sentire che dobbiamo toglierci i sandali, cioè dobbiamo liberarci da tutto quello che non è di Dio, per poter stare alla sua Presenza.

Questo è il primo compito del Ministero dell'Animazione, è il primo compito dell'équipe quando esce davanti all'assemblea: 'radunare' l'assemblea, direi, convincerla che è alla presenza di Dio, non tanto 'portarla' alla presenza di Dio perché Dio è presente, Gesù è presente, quanto raccogliarla e convincerla che è alla presenza di Dio. E che per gustare veramente questa Presenza è necessario fare anche uno sforzo su se stessi per liberarsi da tutto quello che non è di Dio e tendere, invece, alla sua Presenza.

Del resto, il passo dell'Esodo che abbiamo citato prima, dice: "Mosè condusse il bestiame **oltre** il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb". Là dove poi ha avuto l'esperienza della manifestazione di Dio, la teofania. Vedete come in queste parole c'è l'idea di un cammino: "condusse il bestiame **oltre** il deserto e arrivò al monte di Dio".

**Anche noi** dobbiamo fare lo stesso cammino e il ministero (l'équipe di quel giorno) è questo il primo compito che ha: ci aiuta, ci invita a fare questo cammino. Andare oltre il deserto, quindi andare oltre i nostri pensieri, i nostri affanni, le preoccupazioni che in quel momento ci portiamo lì, i nostri problemi, tutto quello che siamo in quel momento. Dobbiamo avere questa **volontà** e dobbiamo raccogliere l'invito del ministero di andare **oltre** il deserto, per arrivare al monte, alle falde del monte dove Dio si rivela.

Questo, si dice che è il momento dell'**accoglienza**, cioè il momento nel quale l'équipe accoglie tutta l'assemblea, la raduna proprio come fa un pastore; la raduna e la conduce in questo cammino di andare oltre al deserto per arrivare ai piedi del monte. Cioè per renderla **consapevole** che è alla presenza di Dio.

Tanto è importante questo momento, il dirigersi verso Dio, che nelle tappe di crescita che abbiamo fatto quest'anno con il Ministero di Animazione della preghiera, la prima tappa è stata quella del **silenzio interiore**, che vuol dire "riuscire a staccarsi" da tutto quello che ci portiamo dietro in quel momento, che certamente continuerà ad esistere [l'abbiamo detto prima in preghiera], non è che i nostri problemi o le nostre preoccupazioni cesseranno, assolutamente no. Ma dobbiamo distaccarcene, rendendoci conto che c'è qualche cosa di molto più grande che dobbiamo fare, Qualcuno di molto più grande che ci aspetta, per cui certamente vale la pena di staccarsi da queste cose che noi, in quel momento, riteniamo molto importanti; ma c'è Qualcuno più importan-

te: ecco questo **movimento**. Dice bene, infatti, il passo della Scrittura: "... andò **oltre ... arrivò**". Dà proprio il senso di un movimento, questo movimento che noi dobbiamo fare: staccarci da quello che noi consideriamo in quel momento essenziale, perché abbiamo capito che possiamo arrivare a Qualcuno che è più grande, più importante, più vitale in quel momento per noi. Noi pensiamo che la vita è quella, che è il deserto nel quale siamo stati tutta la settimana e, invece, c'è una **Sorgente** che è più importante in quel momento, mi dà la vita, mi dà l'acqua, muoio di sete. Quindi, questo **movimento** è essenziale all'inizio. E il compito del ministero è proprio quello: di aiutare l'assemblea a fare questo. Il ministero che dovrebbe averlo già fatto, almeno ci prova, sicuramente in onestà di cuore; cioè si stacca da quello che è perché in quel giorno il Signore l'ha chiamato e si mette alla presenza di Dio. E' il primo, è la sentinella che dice: "Ecco, ecco, siamo alla presenza di Dio!", invitando tutti a fare come Lui fa: raduna come il pastore, che li raduna e li conduce.

Quindi, la nostra è **preghiera**, noi siamo alla presenza di Dio, il ministero ci aiuta a metterci alla presenza di Dio, conta naturalmente anche la **nostra volontà**, perché se noi questo movimento non lo vogliamo fare, non ci sarà certo nessuno che ci convincerà. Ricordiamoci sempre quello che ci disse Padre Gianfranco proprio qui, durante un insegnamento: il Signore fa il 98%, noi solo il 2%; però quel 2% lo possiamo fare solo noi, solo noi! Nemmeno Dio lo può fare al nostro posto. Quindi dobbiamo volere, **volere arrivare** alle falde del monte, là dove Dio si rivela.

Altra parola. Abbiamo esaminato la parola "preghiera", ora esaminiamo la parola **comunitaria** = preghiera comunitaria.

In quel passo di Matteo, che abbiamo citato prima, c'è un versetto che lo precede [Mt 18,19]: "Se due di voi sopra la terra si accorderanno nel mio nome, chiedete qualunque cosa e il Padre mio ve la darà". E poi continua così come vi ho detto. Infatti, "se due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". Perché?

Leggiamolo bene: "In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, **io sono in mezzo a loro**".

Allora adesso ci soffermiamo sul versetto precedente a quello che

abbiamo letto e, in modo particolare, sulla parola "si accorderanno", parola che richiama un versetto degli Atti, quando parla dei discepoli: "Tutti questi erano assidui e **concordi** nella preghiera..." (At 1,14). Accordarsi = essere concordi. Il significato è lo stesso.

Chissà se qualcuno di voi ricorda un insegnamento, direi famoso, che Nives Zaccaria tenne a Rimini alcuni anni fa, proprio su "La preghiera comunitaria". Quando arrivò a spiegarci questo verbo "accordarsi", ci fece anche vedere in modo visibile il significato. Ci disse che con questa parola "accordarsi" si designa il momento con il quale strumenti diversi si accordano. C'era la Corale alle sue spalle e ci fece dimostrare come si fa. Si prende una nota di riferimento [per esempio: **la, si**] e **su** quella stessa nota i diversi strumenti si accordano. Nives disse che, come ci invita la Parola di Gesù, anche noi dobbiamo essere "accordati" quando arriviamo al momento della preghiera, e dobbiamo essere accordati sulla stessa nota. Qual'è questa nota sulla quale i nostri cuori devono essere accordati? E' **l'AMORE**, perché la nostra preghiera è **pregare nello Spirito Santo**, cioè **pregare nell'Amore**, con la "A" maiuscola = l'Amore divino, l'Amore perfetto, l'Amore Trinitario.

Quindi è: **accordarsi nell'Amore**. Però dobbiamo scendere nella praticità delle cose altrimenti queste possono essere cose molto belle, ma molto astratte.

Che vuol dire, in pratica, "accordarsi nell'Amore"? Intanto, chi è il Modello dell'Amore? Ringraziando il Cielo, non è per noi un'idea, una fantasia, un concetto, ma è una Persona viva, reale: è **Gesù** il modello dell'Amore perfetto.

E com'è l'amore di Gesù, che è come domandarsi: com'è l'amore di Dio? Certo, noi non possiamo penetrare fino in fondo il mistero di Dio, perché nessun uomo lo può. La Scrittura ci dice che chi vede Dio muore; nessuno può vedere Dio nell'intimo di sé senza morire. Però, per nostra beatitudine e per un gesto di grazia del Padre, noi conosciamo chi è Dio, attraverso Gesù che ce lo ha rivelato. Quindi possiamo veramente chiederci: "Com'è l'Amore di Dio? Com'è Gesù?".

C'è un passo famosissimo della lettera di Paolo ai Corinzi, che ci parla di questo amore, ci descrive com'è l'amore di Dio. Certamente lo conoscete, leggiamo l'essenziale (1 Cor 13,4): "La carità [che è l'amore divino] è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca

il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta". Nella Nota della "Bibbia di Gerusalemme" c'è scritto che questo tipo di amore è appunto l'amore divino, è l'amore la cui Sorgente è Dio stesso, che si differenzia dall'amore umano; perché quest'ultimo è un amore di possesso: cioè "io amo per avere, per possedere, per tenere". Solo Dio ama - dice sempre la Nota - con un amore di dilezione. "Dilezione" è una parola che deriva dal latino e vuol dire "un amore che si occupa e si preoccupa esclusivamente del bene della persona amata". Cioè, è un amore dimentico di sé e tutto teso al bene di chi ama. Così è l'Amore Divino.

Su questo passo il Ministero di Animazione sta facendo un cammino, perché se questo è l'amore che dobbiamo avere nel cuore tutti, nel momento in cui ci prepariamo alla nostra preghiera, tanto più dovrà essere nel cuore del Ministero di Animazione della Preghiera che ha il compito di portare l'assemblea alla presenza di Dio, di fare questa unità. I nostri cuori, allora, devono essere **accordati** su questo tipo di amore, che non è nostro ma è di Dio. Come è possibile questo? Ce lo dice la Parola, sempre quel passo di Matteo che leggevamo prima, perché quel passo ha un seguito (Mt 18,21-22): "Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello se pecca contro di me?" [E qui c'è la risposta famosa del Signore] "Fino a sette volte?" [dice Pietro pensando di dire tantissimo] "E Gesù gli rispose: "Non dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette". Ma noi ci fermiamo su quella parolina **"allora"**. Pietro aveva ben capito quale era la pietra d'inciampo del discorso di Gesù: "se due o tre si **accorderanno**, io sarò in mezzo a loro". Pietro dice: "Allora?". Perché questo "allora"? Perché Pietro capisce bene che l'inciampo a questo invito di Gesù di essere "accordati", cioè di formare un solo cuore e di essere riuniti nel suo Nome alla presenza di Dio, capisce bene che **l'inciampo è il perdono**.

Quante volte quando il fratello pecca contro di me, sette mi sembra tanto; Gesù dice: "Settanta volte sette", cioè infinitamente, sempre.

E siamo arrivati al punto essenziale della parola "comunicataria": i nostri cuori sono accordati nell'amore di Gesù, nell'amore della Trinità, se in noi c'è la volontà di perdonare tutti i fratelli **in modo permanente**, e qui starei per dire: "delle offese ricevute";

ma no: è esatto, perché non è detto che i miei fratelli, volontariamente e volutamente mi offendano. Questo non toglie però che io li devo perdonare **sempre**, ma perché? Perché anche se i miei fratelli non hanno la volontà di ferirmi, hanno però l'**incapacità** di amare, che è propria purtroppo di noi esseri umani. Quindi, come i miei fratelli hanno questa incapacità nei miei riguardi, incapacità che io devo perdonare, così anche io ho questa incapacità nei loro riguardi e loro mi dovranno perdonare. Quante volte avrò detto qualcosa che sarà dispiaciuta a qualcuno, o l'avrò detta **in modo** che avrà recato dispiacere, pur non volendo. Quante volte sarò stata distratta nei bisogni di qualcuno, che invece in quel momento cercava un aiuto, quante volte sarò stata indifferente, superficiale, svagata e così via, un'infinità di volte. Quindi, il perdono dei miei fratelli nei miei riguardi deve essere continuo, permanente, non una volta e non sette e non settanta: **sempre**, perché questa incapacità me la porto dentro, è il mio marchio, non c'è niente da fare! E mi ameranno veramente solo e soltanto se accetteranno questa mia incapacità. Perché se si aspetteranno che io sono perfetta, non mi ameranno mai in quanto io perfetta non sarò mai. La stessa identica cosa è per me nei riguardi dei miei fratelli: io devo amarli per quello che sono, con questa incapacità di essere perfetti nell'amore, perché se io, per amarli, aspetterò che siano perfetti non li amerò mai. E' una cosa di una **semplicità** assoluta, però tanto **difficile**! Eppure è **la porta della verità**. Se noi non varchiamo questa porta, non entriamo nella verità, quindi non entriamo in Dio, quindi non entriamo in comunione, quindi non entriamo in preghiera e così via.

Ecco perché, nel pomeriggio, se il Signore ci aiuta faremo una preghiera insieme davanti al Santissimo; prima di tutto per varcare questa porta, perché il Signore ci faccia accettare la nostra incapacità e quella dei fratelli: questa è la porta della verità, se non varchiamo questa non c'è perdono, non c'è comunione, non c'è unità, non c'è nulla. Questa è la porta e varcata questa porta per grazia di Dio, chiederemo al Signore che ci trasformi.

Stamattina il Signore ha acceso tante luci, oggi pomeriggio ne deve fare **una luce**; e questo il Signore arde dal desiderio di farlo, non ci fa un favore, non vede l'ora! Ma da parte nostra ci deve essere quel 2% che possiamo fare solo noi: **varcare la Porta della Verità**. Questa è la verità mia, questa è la verità vostra: io vi ferirò sempre,



fratelli miei, nell'amore, perché sono incapace di avere per voi un amore perfetto e così sarà da parte vostra per me. Ma questo, invece di essere una sorgente di divisione, di discordia, di giudizio, di travi, di amarezze, sarà una **sorgente di pace**. Primo: perché è la verità e la **Verità** - l'ha detto Gesù - **rende liberi**, quindi entreremo nella libertà di Dio accettando la verità della nostra condizione. Secondo: perché dopo aver accettato questa verità permetteremo al Signore, su questa verità, di operare e noi sappiamo che Gesù fa tutte le meraviglie e che quello che è impossibile a noi è possibile a Lui.

Ecco quindi la parola "comunitaria": essenziale, questa. Abbiamo detto prima che era importante fare questa riflessione, perché c'è una base di essenzialità nella preghiera che non dobbiamo dimenticare mai; questa è una di quelle: **una base essenziale**. Se nel nostro cuore non c'è questa corda che vibra di perdono, fondata sulla verità della nostra incapacità di amare, la parola "comunitaria" non ha senso e lo Spirito Santo, pur volendo, non riesce ad operare perché non trova il terreno buono. Il terreno buono è **la comunione, l'unità**. Comunione che non si deve creare **dopo** che è intervenuto lo Spirito, ma **prima** perché chi viene alla preghiera comunitaria [il ministero e il gruppo] deve essere pronto, attento, sensibile a questi discorsi. Non è la persona che entra e che passa e non sa. Un ministero e un gruppo che fa un cammino di anni, sa e quindi viene già col cuore che vibra di amore e di perdono. Questo è il primo passo essenziale.

Ora passiamo al secondo, l'altra parola che ci riguarda. Preghiera/comunitaria/carismatica. Carismatica: la nostra preghiera è così e così deve essere, non possiamo farne qualcosa di diverso, perché così ce l'ha data il Signore e così vuole che noi la custodiamo.

Che vuol dire "**carismatica**"? Se c'è questa base di comunione di cui abbiamo parlato, se c'è questo Amore nel cuore, se vibra questa corda del perdono e, quindi, della mansuetudine, dell'accoglienza, della benevolenza, della benedizione per ogni fratello, **Gesù presente** [abbiamo detto che è presente] che fa? **Ci dà il suo Spirito**, perché Gesù per questo è venuto: per darci lo Spirito. Lui è il Messia, l'Unto che viene per dare agli uomini lo Spirito. Lui, che ha lo Spirito in pienezza, ci darà il suo Spirito e il suo Spirito susciterà nell'assemblea, nel Ministero, i doni necessari, i carismi, perché Gesù possa operare e fare quello che Gesù faceva, quello che Gesù ha sempre fatto,

quello che Gesù sempre farà: guarisce/converta/libera/dà gioia/pace e così via.

E siamo arrivati a un altro fatto **essenziale**, non nuovo nel senso - come ho detto prima - che lo Spirito Santo è sempre lo stesso, però nuovo come riflessione che noi stiamo facendo sulla preghiera comunitaria.

La preghiera comunitaria è uno spazio dove Dio opera: **questa** è la preghiera comunitaria.

E qui mi aggrancio al discorso della **lode**. Si diceva e si dice ancora, [giustamente non sbagliando, però dobbiamo capire bene in che senso] che la preghiera del Rinnovamento è una preghiera di lode. Però se ci fermiamo qui, è imperfetto quello che diciamo e non se ne comprende il senso. La preghiera/comunitaria/carismatica è un luogo, uno spazio dato al Signore **per operare**, se ci sono tutte le condizioni di cui abbiamo parlato prima: se c'è la comunione, se c'è l'unità, se c'è a monte la volontà di stare alla presenza del Signore, se accolgo i carismi dei miei fratelli benedicendo Dio e i miei fratelli: **è il luogo dove Dio opera.**

Quindi, è imperfetto, è insufficiente dire che la preghiera del Rinnovamento è una preghiera di lode. E' un tempo, è uno spazio e un luogo dato al Signore presente, per operare. **Perché** se noi lodassimo per un'ora e mezza, senza azzittarci mai, ma facessimo solo quello, alla fine della preghiera non avremmo fatto niente, non avremmo raccolto niente e, quindi, non saremmo stati veramente alla presenza di Dio.

Sono stato alla presenza di Gesù se, in quel tempo di preghiera, attraverso l'opera di Gesù per mezzo dello Spirito Santo, io mi sono convertito, sono cambiato, sono guarito, sono stato liberato, ho perdonato, ho amato di più, ho fatto pace di più, ho fatto pace comunque con me stesso, con Dio e con i miei fratelli. **Questa** è la preghiera/comunitaria/carismatica = **l'opera di Dio in mezzo al suo popolo.**

Allora mi direte: "E la preghiera di lode?". La preghiera di **lode** è **essenziale**, è non il fine della preghiera, ma un mezzo potentissimo, un mezzo che deve sempre essere presente al nostro cuore, perché **attraverso la lode** facciamo spazio a Dio. Infatti, se io lodo che faccio?

Se fate attenzione, lodando Dio, fare tutto quello che abbiamo detto finora è indispensabile: mi stacco da me stesso e fisso gli occhi in Lui, lascio il deserto della mia vita alle spalle e voglio arrivare alla contemplazione di Lui. Se io lodo Dio, è più importante delle

mie ferite, dei miei sentimenti, delle mie suscettibilità e mi sarà più facile perdonare, perché io sarò davanti a una bellezza, a una pienezza d'amore, a una magnificenza dove ritornerà piccolo quello che mi preoccupa, riacquisterà la sua dimensione. Se io lodo **faccio spazio a Gesù che opera**, se io lodo faccio spazio allo **Spirito Santo**, se io lodo **non posso essere diviso** con i miei fratelli se stiamo lodando **l'Unico Padre**. Quindi, la lode è **vero** che è **la preghiera del Rinnovamento** nel senso che deve portare, sostenere, guidare, raccogliere, tutto il momento della preghiera; cambiando anche tono: dalla lode iniziale deve diventare poi la lode finale di chi ha toccato Dio. Quindi, è essenziale, ma è **un mezzo**, il **fine è la conversione della vita**, il fine è **permettere** a Gesù di operare.

Il compito del Ministero in tutto questo è essere in prima fila, essere prima consapevoli di tutto questo e, poi, metterlo in pratica: permettere al Signore di operare, convincere l'assemblea che Gesù sta operando e che quello che vuole è il nostro supremo bene, non sempre è facile. Si dice infatti, giustamente, che il cuore è aperto all'opera di Dio se il mio "sì", **la mia lode è permanente**, non è solo di quel momento, ma è **una vita di lode**, una vita di **perdono**, una vita di **amore**, una vita di **gioia**. Se ritorniamo, infatti, alla citazione fatta all'inizio del Catechismo della C.C., ricorderete che la preghiera consiste nello stare alla presenza di Dio e nell'entrare in comunione con Lui. Però, se leggiamo attentamente, la citazione proprio **esatta** è questa: **"La vita di preghiera..."**. Non l'ho precisato prima perché volevo che questo fosse un punto d'arrivo e non di partenza; quindi il Catechismo non parla di "preghiera", ma parla di "vita": "La vita di preghiera consiste nell'essere **abituamente** alla presenza del Dio tre volte Santo e in comunione con Lui". I cuori devono essere **accordati abitualmente** nell'amore a Dio e nell'amore ai fratelli. AMEN.



JOLANDA -

Adesso noi dovremmo dire che cosa fa praticamente un'équipe di animazione, come si prepara prima e poi, praticamente, durante il corso della preghiera che cosa fa.

C'è una premessa da fare, che potrebbe sembrare superflua, ma che cercheremo di focalizzare per tenerla presente durante tutto il discorso che faremo.

E' un fatto che, se il gruppo non vive i sentimenti di Gesù, ci possiamo solo illudere di stare in preghiera. Questo è importante perché la positività della preghiera non dipende dall'équipe di animazione, che potrebbe anche essere formata dai membri del Comitato Regionale, da grandi personaggi carismatici, nomi di grido, però se il gruppo, se singolarmente non viviamo i sentimenti di Cristo, ci illudiamo di essere in preghiera, ripeto. Questo è un fatto importante da ricordare perché, la prima cosa che vogliamo dire è che l'équipe di animazione non è la protagonista, fa solo un servizio, sono fratelli che si fanno servi per il Signore a favore della comunità.

Abbiamo detto che la preghiera carismatica è l'azione del Signore presente in mezzo a noi e se il gruppo non vive i sentimenti di Gesù, non c'è azione; quindi di fatto non viviamo la preghiera carismatica. Questa è la prima cosa da tenere presente.

I fratelli che compongono l'équipe non sono chiamati a "fare qualcosa", bensì ad "ascoltare" molto attentamente, con un'orecchio rivolto verso il Signore e l'altro verso l'assemblea. Sono fratelli di ascolto.

Mi spiego. Il Signore ci rende tutti uomini spirituali, però quando il gruppo di animazione fa il suo servizio durante l'incontro del sabato, vive l'esperienza dell' "uomo spirituale" che ha i sensi spirituali; quindi è in grado di riconoscere sia con le orecchie, sia con gli occhi che con il cuore, dov'è Gesù. I fratelli dell'animazione fanno questa esperienza per saper indicare il Signore a tutto il popolo. Poi, chiaramente, il Signore dà anche tutti i carismi necessari per poter poi **portare** questo popolo a Lui. Infatti, abbiamo detto che il servizio è per il Signore a favore dell'assemblea; quindi, il Signore li rende "uomini spirituali" in grado di riconoscere dove sta Gesù e cosa sta facendo e possono così poi portare anche l'assemblea alla sua presenza.

Questi fratelli si preparano all'ascolto prima di tutto durante la settimana precedente (sono tre gruppi che si alternano), pregando

di più, accostandosi ai sacramenti (riconciliazione/eucaristia) con più frequenza. Questa è la preparazione personale, quest'anno poi c'è stata anche una preparazione ministeriale, nel senso che il Pastorale ha proposto a questo ministero un cammino di crescita, che è consistito nel riunirsi regolarmente una volta al mese per una preparazione orientata anche questa proprio a farci essere (ho partecipato anch'io) sempre di più "persone di ascolto". Ricordava prima Franca che il primo argomento è stato quello del silenzio, cioè riuscire a fare silenzio nel cuore, perché per poter capire il Signore bisogna togliersi dalla mente e dal cuore le immagini che sono nostre. Il Pastorale ha proposto questo cammino di formazione che ha trattato temi che sono come dei semi che poi daranno frutti.

Ultimamente stiamo crescendo, ci stiamo formando su come vivere questa realtà carismatica nella carità. Cioè, cosa significa vivere la carità nell'esercizio dei carismi. Sono tutti temi che aiutano a purificarsi, non attaccandosi ai doni del Signore, ma prendendo coscienza che si è lì solo **per servire**.

Leggevo che l'etimologia della parola "ministero" viene da "minus", che significa "il più piccolo", cioè non contiamo niente, siamo solo servi.

Abbiamo detto, preparazione all'ascolto: personale, misteriale e, preparazione dell'équipe di turno, prima della preghiera del sabato. L'équipe si riunisce qualche minuto prima della preghiera comunitaria, in disparte, a pregare. In quel momento il gruppo, come ha detto anche Franca prima e come anche noi abbiamo ricordato, il gruppo si fa "casa del Signore", cioè vive quel momento di preghiera come un momento di realizzazione di una profonda comunione con Gesù. Per aiutare i fratelli dell'assemblea ad essere "casa", dobbiamo essere "casa" prima noi.

Durante la preghiera comunitaria cosa fa il ministero? Sinteticamente diciamo: segue Gesù, vede dove sta, sente cosa dice e lo ripete all'assemblea. Non ci sono schemi, né si fanno programmi, non sappiamo in anticipo quello che succederà. E' un'esperienza bellissima che, nella libertà, stiamo acquistando piano piano da circa un anno e mezzo. E' anche un'esperienza coraggiosa.

La prima conseguenza di questo andamento è che non conosciamo dall'inizio il passo centrale. Prima non era così, a parte che non c'era proprio il ministero di animazione della preghiera. Un membro del Pasto-

ralerale dava incarico a un fratello/sorella, che aveva già una certa esperienza, di animare la preghiera del sabato; e l'incaricato formava il gruppo chiamando persone con le quali si sentiva affiatato. C'era l'usanza di pregare durante la settimana per chiedere al Signore un passo, che sarebbe stato quello centrale da indicare all'assemblea. Su questo passo centrale veniva focalizzata tutta la preghiera. Attualmente, vi ho detto, non conosciamo più dall'inizio la Parola sulla quale pregare; e anche questa è una scelta molto coraggiosa, perché conoscere fin dall'inizio l'argomento della preghiera dà sicurezza.

Poiché dicevamo che si cerca di capire quello che vuole e che fa il Signore, anche il momento iniziale della preghiera, che è momento di accoglienza, non ha uno schema ripetitivo e non dipende nemmeno dalla persona che in quel momento sta alla guida dell'équipe. Cioè, fin dall'inizio si lascia che tutto vada secondo l'ispirazione del Signore che, in termini tecnici, chiamiamo la "visione profetica". Nella preghiera preliminare chiediamo anche al Signore come vuole che debba essere accolta l'assemblea. E il Signore dona o una Parola, o un'immagine, o una profezia, che è la Sua accoglienza per il gruppo in quel sabato. Per la mia esperienza personale ricordo che una volta ci fu portato all'inizio, da un fratello dell'assemblea, un biglietto nel quale c'era scritto: "Non voglio la solita musica, ma un disco nuovo per il Signore".

Un'altra volta ci è stato indicato un versetto della lettera ai Romani, dove si parla di pace, gioia e letizia; per cui iniziammo la preghiera proprio leggendo questo passo. Vedete quindi che, fin dall'inizio, non c'è nulla di legato all'eventuale "bravura" di nessuno, ma tutto viene da ciò che il Signore vuole fare e ispira ogni sabato.

Poi, ci sono dei momenti da parte sia dell'animazione che del canto, durante la preghiera, che siano ripetitivi. Ciò dipende da quando il gruppo viene interpellato dal Signore e la risposta non arriva, per cui ci sentiamo spinti ad insistere per ottenere da tutti quel "sì" voluto dal Signore, il quale attende dall'assemblea un atto di fede.

Quando ci sono questi momenti, confesso che anch'io sono portata a distrarmi, o a giudicare il gruppo di animazione che si mette a segnare il passo. Ma queste distrazioni e giudizi sono gravi, per me e per tutti, perché quando sentiamo che l'animazione ci ripete "lo stesso discorso", non sono i fratelli ma è il Signore che ce lo fa. Bisogna quindi evitare la presunzione che tutto vada come "vogliamo noi" e

fare, invece, tutto quello che ci viene richiesto.

Poi, può anche succedere che l'équipe chieda il **silenzio** che, purtroppo, a volte, viene interrotto fuori luogo. Anche qui c'è da capire che il silenzio non viene chiesto magari per riflettere; sono invece momenti in cui il Signore fa capire di voler agire per qualcuno o per tutti in modo personale. Sono minuti di intimità col Signore, il quale vuole fare discorsi e illuminare particolarmente ciascuno di noi.

Per concludere, volevo precisare che l'équipe non fa niente, non si inventa niente, e ripeto non ha schemi da seguire. Capita a volte, specialmente alla fine della preghiera, che si insista sul ringraziamento o sulla lode. Questo può creare qualche difficoltà perché, è successo anche a me, spesso non si risponde proprio in maniera adeguata e quindi l'animazione è costretta ad insistere. Come diceva prima Franca, la preghiera/comunitaria/carismatica è **l'azione di Gesù in mezzo a noi**, per cui chi guida sa sempre che, anche se ci fossero solo pochi fratelli che vivono la comunione, il Signore per la misericordia che ci usa si commuove e veramente viene e fa. Quindi l'insistenza sul ringraziamento è perché l'assemblea si renda conto che il Signore ha agito, per cui il ringraziamento è dovuto. Questo ringraziare e gioire non è una "maschera" di felicità, ma è la conseguenza della consapevolezza di aver ricevuto tante grazie dal Signore. Certo, il Signore non ha bisogno della nostra lode, però l'ingratitude reca dispiacere al Signore.

Il **ringraziamento** è il momento della verifica che la preghiera ha **agganciato la vita**, che non è rimasta una teoria, ma ci ha veramente cambiati e accompagnati in un cammino di fede verso la vera e continua **conversione**.

---

FRANCA -

Jolanda ci ha spiegato delle cose molto importanti. Come abbiamo detto prima, la riflessione di oggi serve ad evidenziare che c'è una parte fissa fondamentale nella preghiera comunitaria e un'altra parte che, col tempo, è cambiata, sta cambiando e forse cambierà ancora secondo la volontà di Dio. Ciò non vuol dire che è cambiato lo Spirito Santo, ma che **noi siamo cambiati**. Intanto, come ha precisato Jolanda, non c'era un ministero nel nostro gruppo fino ad alcuni anni fa; c'era un servizio che veniva svolto da fratelli diversi. Un ministero, invece, fa un altro tipo di cammino. L'importanza del ministero sta nel fatto

che le persone sono sempre le stesse e **devono** essere sempre le stesse, perché fanno un cammino di crescita ministeriale. A monte fanno un cammino di crescita personale, altrimenti nessuno potrebbe servire il Signore. Dato per scontato questo, un ministero fa un cammino di crescita "ministeriale": questo significa che **si affida** nell'esercizio del suo servizio, arrivando piano piano a capire, a comprendere, a cogliere cose che due/tre anni fa non capiva, non coglieva, non se ne accorgeva. Allora, in questo cammino di crescita la sensibilità del ministero si è affinata, perché è cresciuta, e quindi è diventato molto più attento all'opera dello Spirito Santo, sgombrando, liberandosi di tutto quello che erano sicurezze proprie, che potevano, a lungo andare, intralciare l'opera dello Spirito. In realtà il ministero sta facendo un cammino di povertà. Ricordate il passo del Vangelo: "Non prendete né bisaccia, né bastone, né due tuniche, né sandali..."? Ecco, il ministero sta facendo questo: ha lasciato le bisacce, i sandali, il bastone; in effetti, quando l'animazione si mette di fronte all'assemblea non ha niente, come ha detto Jolanda: **non ha nulla**. A volte, gli manca anche il fiato pensando a questo, ma è così. Perché non ha nulla? Perché il cammino di crescita (e quando parlo di "cammino di crescita" ne parlo a tutti i livelli, dal nazionale, dal regionale a quello dei gruppi = noi siamo andati ai Corsi, alle Settimane di Formazione del Nazionale...), è un cammino di "sgombero" da tutte quelle sicurezze che sono usate da noi più per puntellarci che per favorire lo Spirito Santo.

Quello che diceva Jolanda e cioè che fino ad alcuni anni fa l'équipe aveva almeno un passo centrale da proporre all'assemblea e che era stato scelto giorni prima, passo sul quale ci si fermava, si rifletteva, si meditava e, diciamolo pure, si ragionava, ... : ora non è più così perché si è capito che, per lasciare allo Spirito tutta la sua libertà, l'équipe non deve avere niente alle spalle. Non solo non deve avere nessun passo della Scrittura, ma nemmeno uno straccio di idea precostituita. L'équipe **non sa** quello che il Signore farà, **non sa** quello che il Signore dirà. Questa è la realtà e così si presenta. Come diceva anche Jolanda, la Parola che a volte viene comunicata al gruppo in apertura, è data in sacrestia: il Signore, in sacrestia, pochi minuti prima fa capire (attraverso un passo della Bibbia, una profezia o un'immagine) da che punto vuole partire; dopo non sappiamo più niente.



Ieri in sacrestia, il Signore ci diceva: "Quello che vi è stato detto all'orecchio, ditelo sui tetti!". E poi ci parlava di questo esaltare, inneggiare al suo Nome. Noi non immaginavamo nemmeno dove saremmo andati a finire, assolutamente! Come dice Jolanda, quello che l'équipe fa non lo fa, per esempio, pensando: "Adesso ci vuole un po' di gioia", assolutamente no: è proprio veramente **povera**, è **solo nell'ascolto**. E' un cammino anche severo, anche esigente da parte del Signore, perché veramente non si ha nulla su cui poggiarsi, se non **l'attenzione allo Spirito Santo**.

Ecco perché, e questo è molto importante, l'atteggiamento nei riguardi della Parola di Dio è cambiato. Non solo non c'è un passo centrale; sì, viene dato un passo di riferimento, ma se voi avete fatto molta attenzione, ci sono almeno tre-quattro passi della Scrittura che scandiscono il cammino della preghiera. Generalmente ce n'è uno iniziale, che è quello col quale il Signore vuole partire, poi ci sono dei passi che accompagnano il cammino della preghiera. Se avete fatto attenzione, negli ultimi sabati ci sono stati passi di conferma alle profezie; e questa è una cosa magnifica, perché il Signore ci vuol <sup>far</sup> capire che è proprio Lui che parla. Fino a che, poi, c'è un passo conclusivo.

Nelle preghiere animate dal Nazionale ai Corsi di Formazione, c'è una lavagna luminosa sulla quale, alla fine della preghiera, vengono segnati questi passi. Mai uno solo, ma più di uno: tre-quattro. Sono i passi che hanno scandito il cammino della preghiera, perché la preghiera è un cammino: il popolo di Israele leva le tende e parte dal punto in cui si era accampato, fa un cammino che non conosce perché è il cammino che il Signore ha pensato, e si riaccampa, mette di nuovo le tende. Quindi, i passi sono diversi.

Oltre a questo, è cambiato l'atteggiamento da tenere di fronte ai passi della Scrittura, proprio perché nel cammino di crescita del ministero si è capito che la preghiera comunitaria è uno spazio dove il Signore opera e quindi i passi non vengono più **meditati**. Ci si sofferma va per riflettere, per ragionare: questo non si fa più. Quando noi leggiamo i passi della Scrittura chi parla è Gesù, è il Verbo di Dio che parla. E noi sappiamo che, non solo parla, siccome è Parola di Dio è efficace, quindi **opera**. Allora: la Parola di Dio fa **quello che promette**, quindi opera: guarisce, libera, salva, converte, porta pace, porta perdono, e così via.

Allora è chiaro che il compito del ministero non è quello di aiutare l'assemblea a riflettere, ma è quello di **aiutare l'assemblea a cogliere l'opera che il Signore vuole fare attraverso quel passo. Capito?**

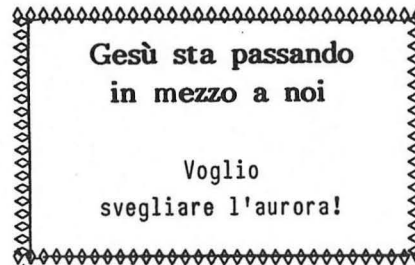
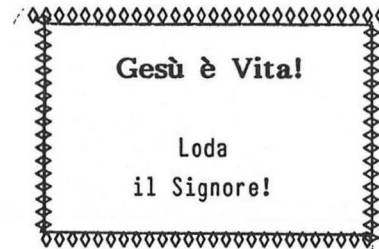
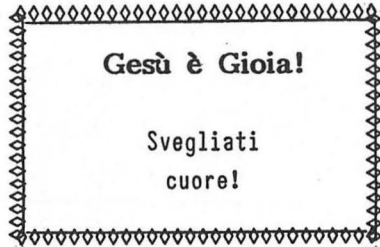
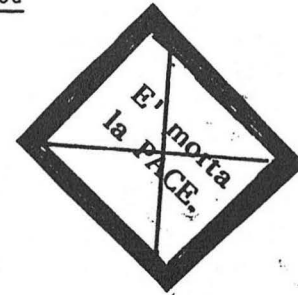
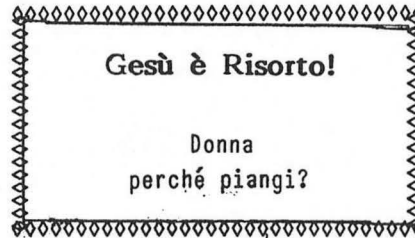
Tante volte, da persone che seguono il gruppo da tantissimi anni e quindi che erano abituate ad un certo modo di pregare, mi è stato chiesto perché non ci si ferma più a meditare: non ci si deve fermare a riflettere, perché l'esperienza ci ha insegnato che i nostri ragionamenti, le nostre riflessioni, il nostro meditare in realtà intralciano l'opera di Gesù, perché sono nostri; mentre dobbiamo fare spazio a Lui, alla sua Parola. Non serve che riflettiamo sulla Parola, **serve che la facciamo agire.** Quindi, se l'équipe, come ha detto Jolanda, insiste invitando all'apertura del cuore, alla conversione, al riconoscimento che Dio è Dio, ed è unico, e insiste, non è perché non sa che fare, sempre come ha detto Jolanda, è perché in quel momento sa (è lo Spirito che lo fa capire) che il Signore chiede quello per poter operare, perché la sua Parola sia efficace.

Noi abbiamo un modo di dire: "Che bella preghiera!" e fare paragoni magari con quelle dei sabati precedenti. Queste parole che non hanno senso, in realtà un senso lo dovrebbero avere: la preghiera è **bella se mi ha cambiato**, se ci ha trasformati, perché vuol dire che la preghiera è stata efficace, vuol dire che abbiamo permesso a Gesù presente di fare quello per cui è venuto. Gesù si fa presente in mezzo a noi **per operare.**

ATTENZIONE!!!

Gesù è sempre in azione. Il passo di Paolo sulla Carità (1 Cor 13) ci dice che non solo la carità di Dio è dimentica di Sé ed è tutta tesa al bene di chi ha di fronte, ma che è anche **sempre all'opera**, è sempre operante. E quindi, il compito del ministero e dell'assemblea che lo deve seguire, è questo: fare spazio. Per cui, meno bagagli abbiamo addosso e più riusciamo ad essere leggeri e, quindi, a **fare posto.**

Il Signore veramente ci benedica. Il nostro gruppo è tanto ricco e noi dobbiamo essere molto grati al Signore. Chi, fra noi, ha un po' frequentato altri gruppi, sa quanto il Signore ci ha benedetto con ministeri, con carismi, con abbondanza di doni. Ringraziamo tanto il Signore per la sua opera in mezzo a noi. E la nostra gratitudine deve essere operante e quindi manifestarsi in questo modo: **permettendo al Signore di agire**, facendo quel 2% che possiamo fare solo noi, **con tutto il cuore. Alleluja. \*\*\***



"Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa quanti l'amate. Sfavillate di gioia con essa, voi tutti che avete partecipato al suo lutto." (Is 66,10)  
<https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm>

+++++

ASCENSIONE DEL SIGNORE/B

- Atti 1,1-11 - Salmo 46 - Ef 4,1-13 -

**Dal Vangelo secondo Marco (16,15-20)**

"Andate in tutto il mondo  
e predicate il vangelo ad ogni creatura."

+++

OMELIA: Don Giovanni Castioni.

+++



Siamo stati invitati a cogliere il centro di questa riflessione intesa come lo spazio, il luogo fisico in cui il Signore agisce, opera. Direi che il momento culminante di questa preghiera/comunitaria/carismatica, è proprio la liturgia eucaristica in cui il Signore opera: purificazione dal peccato, guarigione da ogni male [lo sentiremo poi: "Liberaci, o Signore, da ogni male..."], ma soprattutto il Signore vuole trovare lo spazio di libertà dentro il nostro cuore, perché noi lasciamo a Lui le mani libere di agire secondo la gratuità dei doni, che il Suo amore dà a ciascuno di noi.

Vogliamo allora celebrare questo momento, chiedendo che il Signore, per poter prendere radicalmente possesso della nostra vita, purifichi la mente e il cuore da ogni paura, tribolazione, dubbio, assenza di amore, infedeltà, per la forza del suo Sangue e della sua morte in Croce.

---

Diventa, credo, impossibile sottolineare tutta la ricchezza di queste tre letture che sono state proposte in questa solennità della Ascensione al cielo del Signore; perché in queste letture troviamo raccolto lo spirito del Rinnovamento, il contenuto spirituale e il programma di vita del Rinnovamento.

La preghiera di questa mattina è iniziata con delle immagini, che sono state chiamate "immagini di morte", idoli che coinvolgono profondamente l'umanità del presente. Ma, durante tutta la preghiera con la ripetuta invocazione dello Spirito Santo, abbiamo visto queste immagini di morte essere distrutte per divenire sostituite con l'immagine

della Vita: il Cristo della Pasqua, Risorto e Vivente. E abbiamo continuamente concentrato la nostra preghiera in questo Cristo che passa, che è presente, che rinnova, che guarisce, che santifica, che dona gioia e speranza. Abbiamo visto come il nostro cuore ha bisogno di camminare per poter realizzare quello spazio fisico in cui il Signore liberamente opera. E siamo stati anche noi invitati ad avanzare in quel deserto e oltre il deserto, là ai piedi dell'Oreb, della montagna di Dio, della rivelazione in cui il Signore dice: "Levati i sandali, perché questo luogo è sacro". Noi, direi, siamo nati nella sacralità, siamo stati santificati continuamente nella sacralità della nostra famiglia, lo siamo ripetutamente quando tendiamo la mano al Dio della Misericordia, al Dio della Risurrezione, al Dio che, secondo Ezechiele, fa rivivere queste ossa aride e fa risorgere dalla morte alla vita, dal peccato alla gloria, la nostra esistenza.

E questo invito alla gioia e all'esultanza, l'abbiamo sentito con forza, ripetutamente indicare dal Salmo responsoriale, dopo la prima lettura: "Acclamate Dio con voci di gioia, cantate inni al nostro Re!".

L'abbiamo adorato come **Signore** nell'Eucarestia, qualche istante fa. "Signore" vuol dire: "Cristo, che è nostro Re", Colui al quale la nostra vita appartiene e **apparteniamo** perché noi siamo stati **battezzati**. "Attendete la promessa", dice la prima lettura (1 Atti), "sarete battezzati nello Spirito Santo", e "Gesù si mostrò ad essi vivo".

Anche questa immagine [dell'essere battezzati] l'abbiamo riproposta durante l'adorazione e siamo stati invitati a ripetere, a rinnovare, a rifare nuove le promesse del nostro battesimo, quel battesimo di acqua e di Spirito, ma che oggi deve diventare battesimo di Spirito con la coscienza rinnovata del volere che quel battesimo, allora avvenuto, produca frutto nella nostra vita.

"Attendete la promessa, sarete battezzati in Spirito Santo". La nostra vita, in questo cammino che è stato indicato questa mattina, non può progredire con le nostre semplici forze umane; ma questa lettura ci vuole ancora tracciare come noi potremmo attraversare oltre: "Avrete forza dallo Spirito Santo e mi sarete testimoni". Questo è quello che ha fatto, che fa e che farà ripetutamente lo Spirito Santo nella nostra vita: avremo forza dallo Spirito per essere testimoni, **testimoni di Cristo Vivo**, di un Cristo reso vivente attraverso la corporeità della nostra vita, reso Vivo attraverso lo stile della nostra esistenza,

reso vivo attraverso la nostra parola che diventa, per la potenza dello Spirito, la Parola di vita del Cristo Vivo.

Ed inoltre, ancora la prima lettura. "Perché restate a guardare il cielo?". E' l' attrazione di restare in contemplazione. Contemplare questo Cristo che non si vede, ma c'è, vivo; contemplare la nostra speranza, lo sguardo verso il Cielo; contemplare il dono dello Spirito, che dà vita e fa' rivivere ciascuno di noi; restare in contemplazione come prima, durante l'adorazione eucaristica: perché è nella contemplazione che noi buttiamo via tutte le nostre umane sicurezze.

"Non portate, " abbiamo sentito dire questa mattina, ripetendo la lettura evangelica, "né sandali, né bisacce, né calzari".

La contemplazione distrugge tutto questo, perché è il momento in cui, cuore a cuore, ci incontriamo con Cristo Vivo.

Qual'è questa grande speranza e questo messaggio della Ascensione? **Questo Gesù tornerà**, tornerà per restare **sempre** con noi e perché noi, allora, possiamo sempre restare in contemplazione. Perché se oggi, con la nostra libertà, possiamo distruggere un amore donato, allora, quando Gesù ritornerà questa contemplazione rimarrà eterna.

La seconda lettura, soltanto un passaggio che rappresenta un momento culminante della riflessione di questa mattina.

"Dio ha stabilito alcuni come apostoli, profeti, evangelisti, pastori e maestri": è stato sottolineato soltanto uno dei ministeri, ma qui, Paolo agli Efesini, li raggruppa tutti insieme. A quale scopo? Per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il Corpo di Cristo. Questa è l'unica finalità.

E abbiamo anche sentito, nella seconda catechesi, che nel ministero particolare oggetto di questa riflessione, se precedentemente si cercava qualche struttura capace di dare sicurezza, qualche momento che potesse togliere dall'imbarazzo dell'avventura di una preghiera guidata dallo Spirito, oggi tutto questo è stato eliminato, perché soltanto la libertà dello Spirito possa, in avvenire, continuamente guidare la nostra preghiera, cioè per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il Corpo di Cristo, che è la Chiesa: cioè **noi, insieme con Cristo, pienezza del Corpo di Cristo**. Noi daremo soltanto quel 2%, che è stato detto. No, occorre anche questo perché si possa arrivare tutti allo stato di "uomo perfetto", nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo.

E allora, dopo aver ricevuto questa forza dallo Spirito Santo, aver accolto carismi per rendere efficaci i ministeri a noi dati dal Signore, Marco dice: **"Andate e predicate il Vangelo"**. Il Vangelo del Dio Vivente, il Vangelo che è il Cristo Risorto, il Vangelo che è qui: Cristo Vivo, invisibile, ma realmente presente. Ma noi, la Sua invisibilità vogliamo renderla visibile attraverso la corporeità delle nostre persone, perché i segni che accompagneranno la nostra predicazione, siano e diventino sempre **segni che garantiscono a tutti** che Cristo è Vivo, perché lo si vede vivo in noi. \*\*\*



**Dal vangelo secondo Marco  
(16,15-20)**

**A - Gloria a te, o Signore.**

In quel tempo, Gesù apparve agli Undici e disse loro: <sup>15</sup>«Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. <sup>16</sup>Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. <sup>17</sup>E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, <sup>18</sup>prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

<sup>19</sup>Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. <sup>20</sup>Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.

**Fratello! Sorella!**

**Tu che hai partecipato a questa Giornata di Grazia  
e hai letto questo Libretto fino in fondo,**

**VA'**

**e racconta quello che Gesù ha fatto per te!**

[Tutti i testi sono stati trascritti direttamente dalle registrazioni]

<https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm>

